

Salvata Mps, fanno morire le altre banche

Il governo metterà 6,6 miliardi per il gruppo toscano, però non muove un dito per quelli veneti. Ieri stanziati 3,4 miliardi per Pop Vicenza e Veneto Banca. Ma sono soltanto garanzie, non serviranno a risanare i conti

L'ULTIMO RINVIO Padoan ha chiesto all'Unione una tregua per il G7 di Taormina. Ma dopo il vertice, per le due aziende potrebbe arrivare l'ora del fallimento

■ ■ ■ ■ FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ ■ Due pesi e due misure. Si può provare a raccontarla in tanti modi, ma è difficile dimostrare il contrario: l'interesse e soprattutto lo sforzo del governo di Paolo Gentiloni per il Monte dei paschi di Siena non è paragonabile all'impegno (decisamente scarsi) profuso per cercare di salvare le due banche venete. E poco importa se il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, assicura che per Popolare di Vicenza e Veneto Banca «non c'è alcun rischio di *bail in*» ovvero di azzeramento delle obbligazioni subordinate. Lo stesso capo di Bpvi, Fabrizio Viola, si è limitato a «prendere atto» delle parole del ministro e oggi sarà al cda, ma senza dimettersi.

Il rischio di dissesto finanziario esiste ed è concreto. Perché Vicenza e Montebelluna hanno un deficit patrimoniale enorme: rispettivamente 3,4 e 3,1 miliardi di euro. Vuol dire, complessivamente, circa 6,4 miliardi. E se quel «buco» non viene tappato rapidamente, i due istituti di credito del Nord Est fanno il botto. Dopo la fumata nera a Bruxelles di mercoledì, ieri è andato a vuoto pure il vertice al Tesoro. Che si è limitato a dare un contentino ossia una garanzia per i

nuovi *bond* (2,2 e 1,2 miliardi). Pannicelli caldi: quei 3,4 miliardi messi sul piatto servono per far fronte all'emergenza di liquidità, ma non a risanare i conti malandati.

Tutta un'altra musica per Mps. La ex banca del Pd sta per essere nazionalizzata e per salire al 70% del capitale di Rocca Salimbeni il Tesoro dovrà contribuire con circa 6,6 miliardi a un aumento di capitale da 8,8 miliardi (e pure per il Monte sono scattate le garanzie, per circa 7 miliardi). La partita in sede europea - sia con la Commissione Ue sia con la vigilanza della Bce - è stata sostanzialmente chiusa e, a stretto giro, Monte paschi diventerà una banca pubblica. Per evitare il crac di Rocca Salimbeni è stato fondamentale l'apporto dell'amministratore delegato. Marco Morelli che, da Milano più che da Siena, ha guidato le manovre. La distanza «fisica» dal quartier generale, in passato assai frequentato da politici e massoni, è stata cruciale. E lo è stata, però, anche la pressione, sotto traccia e poco urlata, del governo, soprattutto in sede Ue. È nei palazzi dell'Unione europea che, invece, secondo i ben informati, si è avvertita l'assenza di una presenza incisiva dell'esecutivo italiano per i dossier PopVicenza e Veneto

Banca. Quando Bruxelles ha chiesto il contributo di azionisti privati - quantificato in un miliardo - Roma non si è opposta in alcun modo. Ed è su quel miliardo che, di fatto, adesso si è arenata la trattativa. Lo stop, come accennato, può diventare esiziale. Sia il fondo Atlante (attuale azionista al 99%) sia il Fondo di tutela dei depositi (Fitd) hanno chiuso il portafogli. In tutte e due i casi comandano le grandi banche (da Intesa a Unicredit) che non hanno più voglia di sborsare i quattrini per risolvere i guai altrui.

C'è da dire, tuttavia, che l'eventuale crac cagionerebbe qualche problema piuttosto serio all'intero sistema bancario del Paese. Senza dimenticare gli 11mila dipendenti che perderebbero il loro posto di lavoro. Non a caso, i sindacati (dalla Fabi alla Fisac Cgil) chiedono al governo di «non accettare i ricatti dell'Europa» che tradotto vuol dire no a tagli all'occupazione. Il dossier potrebbe essere sbloccato lunedì, dopo il G7. Una sorta di tregua chiesta e ottenuta da Padoan nei giorni caldi del vertice coi «grandi» a Taormina. Il rinvio, però, riduce ancora di più il tempo a disposizione per evitare il grande botto finanziario del NordEst.

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I FONDI PUBBLICI ALLE BANCHE

I SOLDI DATI A MPS

- **3,9 miliardi** nel 2013 - restituiti, tranne una parte degli interessi che è stata trasformata in azioni



I FONDI STANZIATI DAL GOVERNO PER LA STABILITA' DEL SISTEMA BANCARIO NEL DICEMBRE 2016

- **20 miliardi**

LA RICAPITALIZZAZIONE CHIESTA DALLA BCE PER MPS

- **8,8 miliardi**



I FONDI DI CUI HANNO BISOGNO LE BANCHE VENETE

- **3,4 miliardi** la Popolare Vicenza
- **3,1 miliardi** Veneto Banca



P&G/L